

Marcella La Monica

La Palazzina Cinese di Palermo

tra decorazione e simbolismo



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Marcella La Monica

**La Palazzina Cinese
di Palermo**

tra decorazione e simbolismo

FrancoAngeli

Referenze fotografiche

Tutte le figure sulla Palazzina Cinese sono di Enzo Brai tranne la 3, la 4, la 74, la 75, la 76, la 79 e l'80 che sono di Carmelo Galati Tardanico.

Autorizzazione per la campagna fotografica della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo. Su concessione dell'Assessorato per i Beni culturali e dell'identità siciliana della Regione siciliana. Dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana.

Progetto grafico

Carmelo Galati Tardanico

Ringraziamenti

Durante questa ricerca si sono contratti vari debiti di riconoscenza: si ringraziano pertanto l'Architetto Lina Bellanca della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo e tutto il personale dell'Archivio di Stato di Palermo, della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" di Palermo e della Biblioteca Nazionale di Napoli.

*In copertina: Vincenzo Riolo, Chineserie, 1805,
dipinto murale, Palermo, Palazzina Cinese: particolare.*

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa	pag.	7
La committenza reale della Palazzina Cinese	»	9
Analisi formale e simbolica	»	29
La Casina cinese alla Favorita di Palermo: un'ipotesi di lettura, <i>di Giusi Tamburello</i>	»	131
Bibliografia	»	157

Premessa

Questo studio ha lo scopo di indagare da innovative prospettive il tema complesso ed affascinante delle *chinoiseries* all'interno di un monumento molto prestigioso in Europa e che si trova a Palermo, i cui committenti sono il Re Ferdinando IV e la Regina Maria Carolina. Infatti, poiché il loro ruolo è centrale, si vuol porre attenzione su costoro e sull'interesse che hanno per l'arte.

Si conduce inoltre un'analisi stilistica e, laddove vi è, anche simbolica: d'altro canto, soprattutto, nell'ultimo caso essa è spesso densa di significati profondi che per la prima volta sono messi in luce.

Infine, questa ricerca è arricchita dall'ipotesi di lettura di Giusi Tamburello.

La committenza reale della Palazzina Cinese

I Borbone hanno naturalmente un ruolo fondamentale e pertanto è necessario lumeggiare le figure del Re Ferdinando IV (1751-1825) (Fig. 1) e, in particolar modo, della Regina Maria Carolina (1752-1814) (Fig. 2).

Egli nasce a Napoli presso il Palazzo Reale ed è figlio della Regina Amalia di Sassonia e del Re Carlo di Borbone. Allorquando nel 1759 il padre diventa Re di Spagna ed ivi si trasferisce, il figlio ad appena otto anni diventa Re di Napoli. Il suo Regno dura dal 1759 al 1825 nonostante alcune vicissitudini politiche che lo spingono anche a fuggire a Palermo.

Non è un uomo dai modi aggraziati, ha un carattere debole, è un poco infantile e non è particolarmente interessato a guidare uno Stato. Tra le sue principali passioni vi sono la pesca, la caccia e l'agricoltura.

Il suo matrimonio con Maria Carolina d'Asburgo-Lorena, figlia dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria e dell'Imperatore Francesco I, è stabilito dai rispettivi genitori. Pertanto, in considerazione del futuro ruolo di Regina di Napoli, ella studia il cerimoniale e riceve una preparazione culturale considerevole.

Conosce quindi «quattro lingue: tedesco, francese, italiano e spagnolo; leggeva e traduceva il latino. Letteratura,

Fig. 1. Autore ignoto di scuola napoletana, Ritratto di Ferdinando IV, 1800-1849 ca., olio su tela, 62 x 52 cm., Caserta, Reggia: particolare.

Fig. 2. Anton Raphael Mengs, Ritratto di Maria Carolina, 1768 ca., olio su tela, 130 x 90 cm., Madrid, Museo del Prado: particolare.



storia, filosofia, etica, diritto, pedagogia, economia, botanica, musica, canto e danza furono le discipline a cui fu istruita. La filosofia e la botanica, più di tutte le altre, l'appassionarono»¹. Ne emerge quindi il profilo di una donna colta ed intelligente. Infatti, la madre lungimirante

¹ Verdile A. (2008), *Un anno di lettere coniugali. Da Caserta, il carteggio inedito di Ferdinando IV con Maria Carolina*, Spring, Caserta, p. 14.



fa inserire all'interno dell'accordo di sposalizio con il Re Carlo III la clausola secondo la quale a seguito della nascita del primogenito maschio, la Regina potrà sedere in Consiglio di Stato e prendere parte quindi alle decisioni più importanti del Regno.

Nel 1768 si sposa per procura con il futuro marito, trasferendosi a Napoli. A seguito della nascita del primo figlio si insedia in Consiglio di Stato, avendo sempre più un ruolo molto attivo nella guida del Regno ed è un'affiliata della Massoneria. Infatti, Carlo Francovich nell'intramontabile opera, intitolata: *Storia della Massoneria in Italia*, dedica alcune pagine preziose alla figura della stessa, la quale fin dagli esordi ha il compito di svolgere una «politica austriaca, onde annullare l'influenza di quella borbonica esercitata da Carlo III, che da Madrid continuava a governare anche Napoli, tramite l'astuto ed abile Tanucci»².

D'altro canto, nella ricca biblioteca della Regina Maria Carolina vi sono vari libri a carattere massonico come già scrive nel 1934 Benedetto Croce³. Senza volersi dilungare sui vari intrecci tra politica e Massoneria a Napoli che comunque esistono, dal momento che molti nobili, nemici del Ministro, sono membri di quest'ultima, è utile sottolineare il fatto che tra i fratelli massoni circola la necessità di un cambiamento politico.

La stessa Regina Maria Carolina è vicina ad un altro eminente esponente, ovvero a Francesco d'Aquino, Principe di Caramanico, futuro vicerè in Sicilia. Anche la Marchesa di San Marco è sua amica.

Nel 1773 diventa importante come «gran loggia na-

² Francovich C. (2013), *Storia della Massoneria in Italia. I liberi muratori italiani dalle origini alla Rivoluzione francese*, Ghibli, Milano, p. 190.

³ Croce B. (1934), *La biblioteca tedesca di Maria Carolina d'Austria regina di Napoli*, *La Critica*, XXXII, 3, pp. 238-239.

zionale» quella dello «Zelo»⁴, tra i cui dignitari vi sono ancora una volta il Caramanico e Don Diego Naselli, entrambi in stretti rapporti con lei. Infatti, dietro la nascita di questa loggia vi è probabilmente ancora una volta la Regina, la quale persegue sempre l'obiettivo di condurre una politica naturalmente austriaca in opposizione al Ministro Tanucci.

A tal proposito degno di nota è il suo diario redatto tra il 1781 ed il 1785, nel quale scrive in francese le proprie giornate ricorrendo spesso ad «un linguaggio [...] semplice, quasi scarno ma a tratti poco chiaro e, palesemente cifrato»⁵. Infatti, sovente, ella racconta di avere incontrato alcune persone senza citarne il nome o per frettezza o per prudenza. D'altro canto, sembra che sempre per cautela, eviti di riferire dei propri impegni istituzionali anche in riferimento alla diffusa *vacatio* del Re alle sedute del Consiglio.

In merito ai rapporti con la Massoneria è necessario ricordare gli affreschi delle sale della biblioteca privata della Reggia di Caserta del pittore massone Heinrich Füger, giunto a Napoli nel 1781. Costui arriva in una città, nella cui corte sono ben inseriti molti artisti. E così un anno dopo gli vengono commissionati dalla Regina Maria Carolina. Infatti, per quanto ella influenzi il programma iconografico a chiari significati massonici redatto «insieme al pittore e al conte Lamberg da un erudito»⁶ prossimo a lei e nonostante l'artefice ben rappresenti una simbologia a lui nota, in ogni caso vi è dietro una manovra politica tesa a contrastare il Ministro Tanucci, il quale

⁴ Francovich C., *op. cit.*, p. 191.

⁵ Recca C. (2014), *Sentimenti e politica. Il diario inedito della regina Maria Carolina di Napoli (1781-1785)*, FrancoAngeli, Milano, p. 45.

⁶ Cioffi R., Petrenga G., a cura di (2010), *Casa di Re. La Reggia di Caserta fra storia e tutela*, Skira, Milano, p. 39.

cerca di ridimensionare la Massoneria. Nel complesso, tale simbologia occultistica le è nota.

Tra il 1788 ed il 1789 il legame con il marito è affettuoso come testimoniano le parole sempre docili che il primo le dedica, scrivendole infatti nelle lettere: «Moglie carissima [...] Ti abbraccio di cuore e sono il tuo affezionatissimo compagno [...] Carissima compagna»⁷.

Altrettanto dolci devono essere le missive inviate dalla moglie, dal momento che il primo il 22 ottobre del 1788 mentre si trova a Caserta per curare una sua malattia alle vie urinarie le chiosa, definendole: «due affettuosissime tue lettere»⁸.

Durante la sua permanenza a Napoli la Regina dimostra di avere una personalità spiccatamente forte ed appoggia in molteplici occasioni le logge massoniche, di una delle quali forse anch'ella pare farne parte. Peraltro, essa ha un carattere ritualistico che molto probabilmente lei conosce. È stratega, abile nella gestione del Regno e madre di ben diciotto figli, dei quali uno nato morto ed altri dipartiti presto. Frattanto a Palermo nel 1790 Giuseppe Maria Lombardo e Lucchese sceglie come propria villa suburbana la Palazzina Cinese. È opportuno rilevare che tra i Lombardo vi è qualcuno che aderisce alla Massoneria.

A seguito della violenta morte dell'amata sorella Maria Antonietta ex Regina di Francia, avvenuta nel 1793, Maria Carolina muta atteggiamento nei confronti della Francia che diventa quindi sua avversaria.

Presso la corte di Napoli vi sono spesso uomini colti e capaci e la stessa città promuove lo sviluppo degli interessi legati alle scienze, alla filosofia ed alla giurisprudenza. Anche il Re Ferdinando IV, chiamato il «Re Nasone»,

⁷ Verdile N., *op. cit.*, pp. 48-50.

⁸ Ivi, p. 51.

ama proteggere le arti, le usanze napoletane e naturalmente il patrimonio della fauna.

Nel 1798 muore Giuseppe Maria Lombardo e Lucchese e la fabbrica è lasciata in eredità al fratello. Contemporaneamente i consorti reali fuggono da Napoli a seguito del procedere sempre più pericoloso per loro delle truppe francesi. Così, insieme a Lord Hamilton, a sua moglie, a Giovan Battista Lusieri ed alla corte i Re approdano la notte di Natale dello stesso anno grazie alla nave guidata da Orazio Nelson e sono accolti in modo trionfante dai nobili e dai siciliani. In quest'occasione egli fa trasferire alcuni «fra i tesori di Portici, compreso forse il celebre *Mercurio seduto*, unitamente ai gioielli della corona» come ricordano Francis Haskell e Nicholas Penny⁹. Peraltro, molti libri della biblioteca privata della Regina Maria Carolina sono trasferiti a Palermo¹⁰. In ogni caso, egli acquista l'anno dopo la Palazzina Cinese, scegliendola quale dimora reale, e i vari terreni annessi che costituiscono il Real Parco della Favorita. Quest'ultimo è dedicato da lui alla propria amante¹¹, ovvero a Lucia Migliaccio, duchessa di Floridia e principessa di Partanna: egli la sposa successivamente alla morte della moglie. In tal maniera, il committente pensa di potersi dedicare con tranquillità ai propri svaghi. Il progettista è l'architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia, il quale si fa collaborare dal figlio Alessandro Emmanuele in qualità, presumibilmente, di ideatore dei lavori e con certezza di direttore degli stessi.

⁹ Haskell F., Penny N. (1981), *Taste and the Antique, The Lure of Classical Sculpture 1500-1900*, Yale University Press, New Haven and London, (trad. it.: *L'antico nella storia del gusto La seduzione della scultura classica 1500-1900*, Giulio Einaudi, Torino, 1984, p. 97.

¹⁰ Cioffi R., Petrenga G., a cura di, *op. cit.*, p. 32.

¹¹ Lo Jacono V., Zanda C. (2011), *I Borbone in Sicilia. Palermo, Ficuzza e dintorni*, L'Epos, Palermo, p. 23.

Il 4 ottobre del 1799 si dà luogo ai festeggiamenti presso la Palazzina Cinese, in occasione dei quali si incarica il pittore Eugenio Fumagalli di eseguire un'opera pittorica relativa ad una macchina di fuoco artificiale¹². Pertanto, questo monumento è «*un riadattamento nella continuità di una preesistenza*»¹³ tant'è che tra il 1802 ed il 1805, nonostante il rientro dei committenti a Napoli, proseguono i lavori di ristrutturazione come si evince dalle spese¹⁴ sostenute dalla Casa Reale.

La fabbrica è a pianta quadrata «a quattro piani, cui sovrasta una tozza torre ottagonale dal tetto a pagoda. Da un angolo sporge un minareto con una scala a chiocciola che conduce al ballatoio del primo piano, e al centro della facciata prospiciente il giardino è applicato un portico semi-circolare. I numerosi ballatoi e le due ampie logge del terzo piano sono cinti da tante ringhiere di ferro del tipo degli steccati cinesi, mentre la superficie dell'edificio è dipinta con caratteri pseudo-cinesi a profusione»¹⁵ (fig.3).

In merito agli elementi cinesi, è utile ricordare la precisazione di Marcel Granet, secondo cui la «scrittura è spesso ideografica, perché a ogni parola è attribuito un *carattere* speciale»¹⁶. D'altro canto come riferisce Gaspare Palermo in *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*: «Nella facciata pendono innumerevoli campanelli, che

¹² A S P, *Intendenza dei Reali Siti di campagna*, Reg. 2, fascicolo 2, ff. 15-16.

¹³ La Monica G. (2010), *Sicilia misterica*, Flaccovio, Palermo, p. 123.

¹⁴ Giuffrida R., Giuffrè M. (1987), *La Palazzina Cinese e il Museo Pitrè nel Parco della Favorita a Palermo*, Giada, Palermo, p. 80.

¹⁵ Honour H. (1961), *The vision of Cathay*, John Murray Ltd, London (trad. it.: *L'arte della cineseria. Immagine del Catai*, Sansoni, Firenze, 1963), p. 215.

¹⁶ Granet M. (1934), *La pensée chinoise*, La Renaissance du livre, Paris, (trad. it.: *Il pensiero cinese*, Adelphi, Milano, 1987), p. 33.

suonano agitati dal vento»¹⁷ ed anche nel cancello, posto di fronte l'edificio, ve ne sono molteplici. In ogni caso, essa risulta essere intrisa di neostili e di eclettismo artistico. A tal proposito, sono coinvolti numerosi artisti ai quali si commissionano opere differenti.

Dalla ricerca condotta presso l'Archivio di Stato di Palermo è emerso un nuovo manoscritto relativo al pagamento avvenuto il 12 aprile del 1804 al pittore Benedetto Cottardi in merito alle «stanze del quarto di Don Eccellentissimo Signor Principe, e per dipingere il Tempietto Cinese [...] nella real Villa delli Colli»¹⁸.

La scoperta di questo prezioso documento illumina l'attività dell'artefice relativamente alle sale del quarto del Principe ed alla fabbrica in questione (Fig. 4). In merito al primo caso, non vi sono altre notizie mentre in riferimento all'ultimo caso esso è solamente segnalato senza alcun altro approfondimento.

Nel 1806 i Re, minacciati ancora una volta da Napoleone, ritornano a Palermo con molte opere artistiche recuperate anche a Pompei dai francesi e con arredi personali. Li seguono «la Corte, il Governo, l'esercito, la polizia»¹⁹, vari artisti, uomini colti e dediti al collezionismo privato²⁰. Tuttavia, questa volta i reali sono ricevuti dai nobili e dai siciliani «con freddezza e sospetto»²¹ sia per timore di invadenze nelle vicende politiche e sia per via delle gabelle imposte a questi ultimi e certamente non ignorati.

Pagine seguenti
Fig. 3. La Palazzina Cinese, sita presso la Piana dei Colli di Palermo.

Fig. 4. Il Tempietto alla Cinese che è attuale sede del Museo Pitrè e la vicina chiesa.

¹⁷ Palermo G. (1984), *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, R. Livio Portinaio, Palermo, p. 738.

¹⁸ *A S P, op. cit.*, Reg. 19, Fascicolo 2, f. 49.

¹⁹ Renda F. (2011), *Maria Carolina e Lord Bentinck nel diario di Luigi de' Medici*, Sellerio, Palermo, p. 13.

²⁰ Roberto Calandra, La Manna Alessandro, Scuderi Vincenzo, Malignaggi Diana (1991), *Palazzo dei Normanni*, Novecento, Palermo, 1991, p. 152.

²¹ Coletti A. (1986), *La Regina di Napoli*, De Agostini, Novara, p. 256.



